



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISEM già CSAE

Sede di Milano

Università degli Studi di Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 115

Settembre 2023



Ángeles Santos, *Un món* (1929)

Sommario:

* Prossime attività della sede	1
* Inseidamento nuovo personale	2
* Eventi e manifestazioni	2
* Presentazioni, convegni, seminari	3
* Attività multimediali	6
* Corsi e formazione	6
* Nostre pubblicazioni	6
* Segnalazioni riviste e libri	7
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	16

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Responsabile di redazione:

Emilia del Giudice

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,
Martina Mattiazzi

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

Le celebrazioni avviate per il centenario del Consiglio Nazionale delle Ricerche coincidono con il centenario del genitico del prof. Giuseppe Bellini e con quello dell'Università degli Studi di Milano. La sede di Milano dell'ISEM è coinvolta nell'organizzazione di iniziative che rendono omaggio a tali rilevanti commemorazioni:

- Il 24 ottobre Eva Valero, Ordinaria di Letteratura ispanoamericana dell'Università di Alicante, in occasione di un soggiorno di studio e di ricerca presso l'ISEM di Milano, terrà la conferenza dal titolo *Luchadoras insignes del Perú al mundo*, in collaborazione con la Statale ed il Cervantes di Milano.
- Il 25 ottobre alle ore 15.00, presso l'Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Scienze della Formazione, avrà luogo la presentazione del volume *Le buone pratiche del sistema di Accoglienza. Casi studio*, a cura di Alessandra Cioppi e di Maria Elena Seu, che riunisce gli interventi proposti durante un Corso di Formazione organizzato nell'ambito del progetto *Migrazioni e Mediterraneo. L'Osservatorio Sardegna*.
- Il 13 e 14 novembre si terrà a Milano il Convegno internazionale *Tra illustri centenari. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università degli Studi di Milano e Giuseppe Bellini*, organizzato dal CNR ISEM di Milano, dal Dipartimento di Lingue dell'Università Statale e dall'Istituto Cervantes e che vedrà la partecipazione di studiosi italiani e stranieri intorno ai tanti temi che li accomunano.
- In occasione del centenario della pubblicazione di *Fervor de Buenos Aires* di Jorge Luis Borges, mercoledì 29 novembre alle ore 15.00 presso la nostra biblioteca, si terrà un seminario internazionale in modalità mista, a cura di Renata Bruschì e di Patrizia Spinato.

2. INSEDIAMENTO NUOVO PERSONALE

Diamo il benvenuto nel nostro gruppo di ricerca a Maria Elena Seu, che è risultata vincitrice del Bando n. 390.23 RIC ISEM ed è stata nominata ricercatrice di III livello a tempo determinato presso il nostro Istituto.

La collega, che ha preso servizio presso la sede di Milano il 4 settembre, è inserita nell'attività di ricerca del macroprogetto *Migrazioni & Mediterraneo. L'Osservatorio Sardegna*, finanziato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF, oggi MASAF), il quale al suo interno prevede tre linee progettuali: MULTIHORTIS, FILHORTIS e URBES RURRA.

La sua attività di ricerca si è principalmente indirizzata verso la storia delle migrazioni del XX secolo. Altresi, lo studio del patrimonio culturale e la storia urbana, tra il XX e XXI sec., rappresentano le altre sue tematiche di ricerca. Il curriculum completo è disponibile sul [sito istituzionale](#) del CNR ISEM.



3. EVENTI E MANIFESTAZIONI

- Il Dipartimento di Lingue, letterature, culture e mediazioni dell'Università degli Studi di Milano ha organizzato dal 12 al 14 settembre, presso la sede di piazza Sant'Alessandro, il XIII Congresso BETA, dal titolo *Mundo(s) en (poli) crisis: perspectivas hispánicas*. Le sessioni hanno visto i giovani della Asociación de Jóvenes Doctores en Hispanismo (<http://asociacionbeta.com/>) discutere su come gli agenti sociali, letterari e culturali sperimentano e comunicano la crisi attraverso strumenti cognitivi, discorsivi e socioculturali. Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice hanno seguito i lavori. Il programma completo e maggiori informazioni sul congresso sono pubblicate sul sito: https://apps.unimi.it/web/eventi/resources/external/uploaded/9833_3384.pdf.



- Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice hanno assistito da remoto alla cerimonia di apertura dell'anno accademico 2023-2024 dell'Università di Alicante, tenutasi giovedì 14 settembre. Carmen Alemany Bay, Ordinaria di Letteratura ispanoamericana, ha tenuto la lezione inaugurale dal titolo «Resonancias de Miguel Hernández en América Latina». La registrazione dell'atto di apertura è disponibile sul [sito dell'ateneo alicantino](#).



- Si è svolto nel pomeriggio del 30 settembre, presso la Sala Congressi del Palazzo Comunale di Borno, il convegno *La rivoluzione di don Milani a 100 anni dalla nascita*, a cura di Francesco Inversini, con la partecipazione di Adolfo Scotto Di Luzio, Laura Pasinetti, Massimo Bondioli e Giancarlo Maculotti, che hanno ricordato una personalità la cui memoria, studiata, emulata ma anche contestata, è ancora ben viva, anche in Val Camonica. Tra gli invitati, Patrizia Spinato.



4. PRESENTAZIONE CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

★ Il 7 e l'8 settembre si è svolto, nella sede centrale del Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid, il seminario internazionale dal titolo *Poderosas y viajeras. Escritura y mujer en América Latina*, naturale prosieguo del nostro convegno *Migrazioni al femminile*, svoltosi il 21 aprile 2022 all'Università Statale di Milano.

Patrizia Spinato e Judith Farré Vidal, in rappresentanza delle due istituzioni di ricerca nazionali, hanno inaugurato i lavori mettendo a fuoco gli aspetti principali dei rispettivi progetti: *Migraciones femeninas* (CNR ISEM - UniMi, 2022) e *Poderosas, devotas y faranduleras. Escritura y mujer en América Latina* (FGCSIC-CEMAB, 2021).

Patrizia Spinato (CNR ISEM) è inoltre intervenuta nella prima sessione con una comunicazione dal titolo «Alma Novella Marani y las relaciones culturales entre Italia y Argentina», seguita da Eva Valero Juan (UA), che ha presentato «Sujetos migrantes en la narrativa de dos escritoras peruanas actuales: Grecia Cáceres y Nataly Villena», da María García de la Cruz (UCM-CSIC) con «Viajes, desplazamientos y arraigos en la narrativa de Selva Almada» e da Judith Farré (CSIC), che ha concluso la sessione con la relazione «Viajes y desarraigos de virreinas en la época moderna, poder y nostalgia».

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con l'intervento di Beatriz Aracil Varón (UA) su «Gabriela Mistral en tierras mexicanas (1922-1924)», a cui sono seguiti i contributi di Carmen Alemany Bay (UA), «El viaje interior de las narradoras inusuales», e di Emilia del Giudice (CNR-ISEM), «Políticas de género en el Consejo Nacional de investigación italiano», il cui testo integrale può essere letto nella sezione «La Pagina» di questo numero.

L'8 settembre il seminario è ripreso presso la prestigiosa sede dell'Istituto Cervantes di Madrid, dove si è tenuta una tavola rotonda conclusiva cui hanno partecipato Judith Farré, Carmen Alemany e Patrizia Spinato per tirare le fila dell'incontro e programmare le attività future.

Dopo gli affettuosi saluti del direttore Luis García Montero, ha chiuso i lavori l'intervista di Carmen Alemany alla narratrice messicana Daniela Tarazona, vincitrice del premio Sor Juana Inés de la Cruz 2022, incentrata su «La escritura de excursión»: <https://www.youtube.com/live/7HRUfFk7Vw?si=jbCV53tvu0E2R2LC>.

Ospite graditissimo delle due giornate del seminario è stato inoltre Jaime Martínez (UNED), che ha partecipato al proficuo dibattito attorno a definizioni, categorie, scrittori e tematiche.



★ La Casa de Colón de Las Palmas de Gran Canaria ha ospitato, dal 19 al 22 settembre, il XV Congresso Internazionale dell'Asociación Española de Estudios Literarios Hispanoamericanos, *Revisitar el boom*, organizzato e diretto da Carmen Márquez e da Rocío Oviedo Pérez de Tudela.

Il convegno, oltre a ricordare e a rendere omaggio al *I Congreso Internacional de Escritores de Lengua Española*, che si tenne nella stessa sede canaria nel 1979, ha reso simbolicamente omaggio anche ai maestri degli studi letterari ispanoamericani, ai creatori della disciplina e ai relatori delle tesi dottorali dei principali ispanoamericanisti ancora attivi. Tra i molti, non poteva mancare il ricordo grato e rispettoso di Luis Sainz de Medrano, Osvaldo Rodríguez Pérez, Sonia Mattalía e Giuseppe Bellini.

Tra i momenti più significativi della prima giornata, ricordiamo il dialogo tra Rocío Oviedo ed Elena Poniatowska, intorno alle grandi figure della letteratura ispanoamericana. A seguire, sono stati presentati il libro di Carme Riera su Carmen Balcells e la collana Biblioteca Atlantica.

La seconda giornata del congresso si è aperta con gli interventi, tra gli altri, di Teodosio Fernández e di Gema Areta Marigó intorno alle possibili letture del *Boom* e le sue riviste. A fine mattinata, un'intensa tavola rotonda sulle questioni di genere ha visto protagoniste le scrittrici Luisa Valenzuela, Ana María Shua e Juana Salabert. Di grande interesse, nella sessione pomeridiana, sono state le testimonianze dirette di Juan Jesús Armas Marcelo e di José Esteban sul Primo Congresso di Scrittori in spagnolo, nonché la presentazione dei libri di Jorge Urrutia e di José Carlos Rovira e Abel Villaverde.



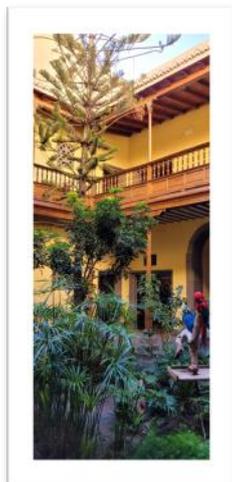
La terza giornata del congresso degli ispanoamericanisti spagnoli si è aperta con la comunicazione di Patrizia Spinato su «Las cartas Pablo Neruda y Matilde Urrutia a Giuseppe Bellini». Nella medesima sessione, moderata da Jorge Urrutia, sono intervenuti Mercedes García de Saracho su Elena Garro, Aníbal Salazar Anglada sulla poesia comunicante di Mario Benedetti, Tomás Redondo Velo su Roberto Juarroz, e Marcelo Urralburu su Ricardo Piglia e il *Boom*. Nel pomeriggio Patrizia Spinato ha coordinato gli interventi della sala 2, cui hanno partecipato Ariel Dajczman sui paradossi narrativi di Valeria Luiselli, Beatriz Aracil sulla scrittura frammentaria di Margo Glantz, Ana María Franquesa Strugo sulle identità femminili di Marcela Serrano, e Aquiles García Brito su cultura e letteratura delle Canarie e degli arcipelaghi del Medio Atlantico durante il *Boom*.

Nella plenaria del tardo pomeriggio, Carmen Luna Sellés, Alejandra Torres e Leonardo Guedes hanno presentato le ricerche confluite nel volume *Los editores de origen gallego en el Uruguay de la modernización*, mentre alla tavola rotonda sul teatro del *Boom* sono intervenuti Enrique Mijares e Nel Diago, con il coordinamento di Beatriz Aracil. A chiusura della giornata, la Compañía Teatro La República ha presentato, presso il Teatro Guinguada, *Colacerdo*, brillante adattamento del capolavoro del Nobel colombiano.

L'ultima giornata del congresso ha avuto inizio con la visita della Casa de Colón e con l'assemblea dei soci che, tra i vari punti all'ordine del giorno, ha visto la designazione della sede del successivo incontro biennale e la nomina del nuovo direttivo. All'attuale presidente, Rocio Oviedo, succede Virginia Gil, coadiuvata da Carmen Luna Sellés e da Mercedes Serna. Per il prossimo congresso della AEELH, nel 2025, è stata proposta l'Università di Oviedo.

La conferenza di chiusura è stata affidata a Luisa Valenzuela che, in «Vivir para contarlo», ha proposto una personalissima rievocazione del *Boom*, con il coordinamento di Carmen Márquez. A corollario degli incontri, il celeberrimo Hotel Madrid in serata ha ospitato la presentazione del volume *El sueño de Leteo*, nuova raccolta poetica di Vicente Cervera Salinas, e un recital degli scrittori Rocio Oviedo, Noel Olivares, Aquiles García Brito, Teca Barreiro ed Emilio González Deniz.

Sul [sito del Congresso](#) è possibile trovare l'intero programma, le fotografie e le informazioni dettagliate sulla manifestazione.



5. ATTIVITÀ MULTIMEDIALI

Il personale tecnico dell'ISEM di Milano ha concluso i lavori per la creazione della nuova sezione «Archivio», inserita sul blog *Dal Mediterraneo agli Oceani* per rendere maggiormente fruibile la visualizzazione di tutti i bollettini fino ad oggi pubblicati. I numeri sono disponibili in formato pdf e sono stati inseriti in ordine cronologico per una immediata e semplice ricerca del materiale di interesse: <https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/category/archivio/>



6. CORSI E FORMAZIONE

Il 15 settembre si è tenuto il corso in linea organizzato dall'Unità formazione e Welfare del CNR su «Le attività di formazione del CUG. 7–Linee guida per un linguaggio rispettoso delle differenze di genere», a cura di Ivana Dettori, già Presidente del Comitato Unico di Garanzia ARPAS. Il corso si è concentrato sul linguaggio quale fondamentale strumento di rappresentazione di stereotipi e di asimmetrie, dove la lingua non solo rivela, ma condiziona anche il nostro modo di pensare. Emilia del Giudice ha seguito il corso di formazione.

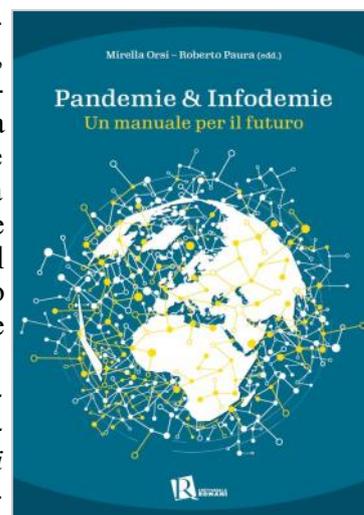


7. NOSTRE PUBBLICAZIONI

* **Mirella Orsi, Roberto Paura (edd.), *Pandemie & Infodemie. Un manuale per il futuro*, Savona, Editoriale Romani, 2023, 250 pp.**

Con un approccio rigorosamente scientifico, improntato a una benefica multidisciplinarietà e in risposta alla pandemia da Covid-19, Mirella Orsi e Roberto Paura hanno raccolto contributi dalla comunità scientifica e dalla società civile per dare vita ad una miscellanea che raccontasse l'emergenza mondiale affrontata secondo diverse prospettive disciplinari. Un manuale che si interroga sulle azioni da intraprendere affinché ricerca, politica e società possano collaborare efficacemente e sinergicamente ed affrontare le sfide che ci riserva il futuro: cosa si è potuto imparare dalla pandemia, quali errori sono stati commessi e di quali pratiche bisogna far tesoro per la gestione delle prossime crisi.

Il volume, diviso in quattro sezioni, *Tutto cambia: scienza e società durante la pandemia*, *Sfide comunicative nell'era delle infodemie*, *Fake news, disinformazione e fenomeni infodemici*, *Risultati dei workshop partecipativi*, raccoglie tredici contributi che si sono concentrati sulla comunicazione, sulla percezione degli eventi da parte del pubblico, sull'aspetto educativo e su quello economico: «Per far ciò gli autori che hanno par-



tecipato al volume hanno fatto ricorso a questionari, riflessioni, studi e ricerche, modelli psico-sociali e indagini fino a ricostruire il profilo “sotto pandemia” del soggetto-uomo, con tutte le sue incertezze e peculiarità» (p. 7).

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Alberto Guasco, Martina Mattiazzi e Patrizia Spinato hanno contribuito al volume con l'articolo dal titolo «Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19. Il questionario CNR-ISEM», nel quale sono stati restituiti i dati e le analisi condotte della prima parte del questionario omonimo, avviato nella primavera del 2020. Il progetto, presentato dalla sede milanese dell'ISEM al Dipartimento di Scienze Umane e sociali, Patrimonio culturale del CNR, è il risultato di due questionari offerti al pubblico in momenti differenti: il primo, ideato ed inaugurato nel maggio del 2020, si è proposto un'analisi socioculturale delle abitudini e dei comportamenti dei singoli durante le restrizioni determinate dalla prima ondata di Covid-19. La seconda parte del questionario, realizzata e diffusa nel giugno del 2021 e conclusasi nel primo semestre del 2023, si è interrogata sullo stato di inclusione o di esclusione sociale, sulla fiducia nelle misure adottate dal governo, sulla qualità e sulla quantità dell'informazione prodotta e diffusa dai mezzi di comunicazione, sull'impatto della multimedialità, sull'importanza delle pratiche religiose nell'affrontare positivamente l'isolamento.

Nell'articolo *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19*, emergono dati molto interessanti in merito alle scelte operate dai soggetti che hanno aderito al questionario; una banca dati che traccia un profilo delle abitudini, dei sentimenti e delle irrequietezze che la pandemia ha generato.

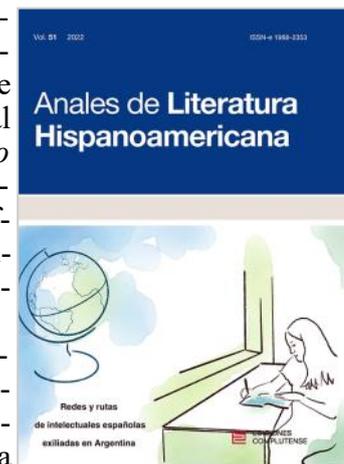
8. SEGNALAZIONE RIVISTE E LIBRI

◇ *Anales de Literatura Hispanoamericana*, n. 51, 2022, 317 pp.

Anales de Literatura Hispanoamericana è una rivista annuale online, la cui direzione è affidata ad Evangelina Soltero Sánchez dell'Universidad Complutense de Madrid. Suddivisa in varie sezioni, alcune monografiche e altre miscelanee, include sempre uno spazio dedicato al Modernismo e alla tarda letteratura ispano-americana, dal titolo *Archivo Rubén Darío*. Vale ricordare che la presente rivista è tra le pubblicazioni decane vocate alla letteratura ispanoamericana e risulta tra le più diffuse nelle università spagnole; inoltre, va menzionato che il primo numero del periodico è stato pubblicato nel 1972 e che lo stesso è indicizzato nella maggior parte delle banche dati internazionali.

Il numero 51 si apre con il monografico dal titolo «Redes y rutas femeninas del exilio español en Argentina», introdotto da E. Helena Hovenaghel, che sottolinea la prospettiva multidisciplinare degli studi presentati, con particolare attenzione alla configurazione degli spazi e alla capacità di collegamento nelle comunità transnazionali delle intellettuali spagnole esiliate in Argentina tra il 1939 e il 1975. La sezione monografica, a cui ci dedichiamo, riunisce specialisti di genere, di storia e di letteratura, il cui approccio interdisciplinare tende a determinare le collaborazioni che possono instaurarsi per interesse comune e l'insieme di conoscenze e di metodi che aprono a nuove strade di ricerca.

Lo studio di Pilar Nieva-de la Paz, «Redes y Rutas de Rosa Chacel en Argentina: Testimonio autobiográfico y contexto ficcional», mette in evidenza come la Chacel, per scrivere il suo romanzo argentino, abbia sentito la necessità di percorrere il paese ospitante proprio per avvicinarsi al nuovo spazio in tutta la sua varietà e bellezza. La sezione monografica prosegue presentando alcu-



ne figure, oggi praticamente sconosciute, che furono invece decisive nel processo di integrazione degli esuli nelle reti argentine: il contributo di Ana M. Bande, «Celia de Diego, escritora argentina en la ruta de Rosa Chacel y puerta de acceso a una nueva red argentina», mette in luce il ruolo della scrittrice argentina Celia de Diego, figura oggi dimenticata, nel processo di integrazione nelle reti intellettuali argentine; anche lo studio di Eva Moreno Lago, «Hacia la reconstrucción de una red de españolas intelectuales en el exilio argentino (1936-1950): autobiografías, agendas y epistolarios», sottolinea il ruolo della scrittrice argentina Salvadora Medina Onrubia, che riuscì a creare alleanze con un piccolo gruppo di intellettuali spagnoli in esilio.

Seguendo il percorso di innovazione dei contatti e di partecipazione a nuove reti, gli studi qui raccolti dedicano attenzione anche agli incontri nati oltre i territori di partenza e di arrivo. Così, lo studio di Carole Viñals, «A Swiss network on Clara Campoamor's route to Buenos Aires», fa luce sulla rilevanza di uno spazio di transito o di residenza temporanea tra il paese di accoglienza e quello di origine nel percorso di Clara Campoamor verso Buenos Aires; infatti, il suo soggiorno temporaneo in Svizzera, reso possibile dall'amica Antoinette Quinche, le permise di ampliare prospettive e relazioni che avrebbe poi sviluppato a Buenos Aires. Un altro studio che rivela l'influenza degli spazi stranieri sulle carriere degli intellettuali in esilio è quello di Eugenia Helena Houvenaghel che, con «La ruta de Buenos Aires a París: Rosa Chacel en la Argentina francófila», evidenzia come l'interesse argentino per l'attualità letteraria francese abbia aperto a Rosa Chacel una strada verso il cuore del dibattito culturale europeo attraverso un'ampia rete di connessioni filosofiche.

La sezione monografica si conclude con due analisi incentrate sulla determinazione delle donne intellettuali spagnole di mantenere i contatti con il loro paese d'origine: gli articoli di María Carrillo Espinosa («Hacia un espacio literario autónomo en el exilio: María Teresa León por las rutas de Doña Jimena Díaz de Vivar (1960) y Las peregrinaciones de Teresa (1950)») e di Francisca Vilches-de Frutos («Historia, mito y ficción. Il percorso cervantino di María Teresa León durante il suo esilio: Cervantes (1969) y Cervantes, el soldado que nos enseñó a hablar (1978)») restituiscono un esempio di grande tenacia e di forte legame con il paese natale.

E. del Giudice

◇ **AA.VV., *Altre Modernità. Rivista di studi letterari e culturali*, n. 29 (2023), 246 pp., <https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/issue/view/1965>.**

L'ultimo numero della rivista universitaria milanese *Altre modernità* è dedicato a «Lo sguardo delle viaggiatrici sull' "Italia di mezzo": scrittrici, fotografe, artiste tra Otto e Novecento». Come illustrato nell'introduzione, curata da Giuseppe Di Natale, Serena Guarracino e Luca Pezzuto, la pubblicazione è il risultato del progetto «L'Abruzzo delle viaggiatrici. Lo sguardo di scrittrici e pittrici straniere tra metà Ottocento e inizio Novecento». Avviato nel 2021, in piena crisi pandemica, lo studio permise di viaggiare astrattamente grazie alla letteratura e all'arte di tre figure in particolare: Estella Canziani, Anne MacDonell e Amy Atkinson. Con il numero attuale, invece, l'orizzonte culturale e geografico si amplia, includendo nuovi spazi e nuove artiste, e presenta un ricco panorama di voci ed esperienze odepatiche.

Nella sezione *Saggi*, Michela Morelli presenta la pittrice preraffaelita Joanna Mary Boyce e il suo soggiorno a Todi tra il luglio e il settembre 1857, da cui scaturirà uno dei suoi maggiori lavori, *The Departure – An Episode of the Child's Crusade*; Michele Amedei amplia il raggio di interculturalità con il suo scritto «'Ho qui trovato un nuovo modo di dipingere': pittrici finlandesi nel centro Italia fra Ottocento e Novecento»; il prezioso documento *Costumi e superstizioni dell'Appennino marchigiano* di Caterina Pigorini Beri (1889) è analizzato da Lucia Faienza, che ne sottolinea l'importanza sociale e etnografica; Carla Tempestoso restituisce uno spaccato della società e della cultura delle Marche della seconda metà dell'800 attraverso il libro *Our Home by the Adriatic* di



Margaret Collier; prosegue Ada Patrizia Fiorillo che, tramite lo scambio epistolare intrattenuto da Vittoria Aganoor con figure di spicco della società del primo Novecento, mostra l'importanza dell'epistolografia come testimonianza dei costumi del tempo e della narratività femminile.

La sezione comprende altresì tre contributi dedicati alle autrici fondamento del progetto iniziale, presentate con approcci diversi: «Con gli occhi di D'Annunzio e Berenson: i viaggi paralleli di Anne MacDonell e Carlo Placci nell'Italia di mezzo», di Luca Pezzuto; «The romance of a romantic country: paesaggi e memorie storico artistiche negli Abruzzi di Anne MacDoner e Amy Atkinson», di Daniele Giorgi; «Sguardi della differenza: Anne MacDonell ed Estella Canziani nell'Italia di mezzo». Le diverse angolazioni da cui sono studiate figure già trattate precedentemente rendono evidente la complessità ermeneutica che caratterizza queste narrazioni, troppo spesso considerate minori e relegate ad un piano secondario, di accompagnamento. Una prospettiva in linea con le premesse del nostro recente convegno *Migrazioni al femminile*, tenutosi presso l'Università degli Studi di Milano nel maggio del 2022, il cui scopo è stato appunto elevare le figure di artiste e scrittrici femminili dal «rango di citazione» (p. 4) al rango di soggetti protagonisti di uno studio a loro dedicato.

La pubblicazione prosegue con il contributo inedito della professoressa emerita dell'Università di San Diego Nora Strejilevich, «Tatuajes en papel», per la rubrica *I Creativi*. La scrittrice, con la sua prosa poetica ricca di allitterazioni e di evocazioni retoriche, offre «misivas que nos hacen vagar por estaciones de ómnibus y de trenes, lluvias y atardeceres, mates compartidos de madrugada, noticias sin aliento, diálogos furtivos, frases memorables, cosas perdidas» (p. 127). Attraverso un tono sentimentale e confidenziale, Strejilevich riporta lettere e pensieri di un contesto familiare, raccontando viaggi, esili, turbamenti ed emozioni, il cui stile dinamico è riflesso anche nella continua variazione di *font*, che cambia a seconda del mittente.

La sezione *Fuori verbale*, dedicata alle riflessioni sulla contemporaneità, ospita i contributi di Gaetano Lacalandra, «Il corpo distopico e il corpo utopico nei graphic novel di Zuzu»; di Cristina Di Maio «A Portrait of the Artist as a Woman on the Threshold: Patterns of Liminality and Communitas in Giovanna Capone's in *My Neighborhood*»; infine, «When a Liberal Use of Metaphor is Really a Conservative One: The Case of Boris Johnson's Televised Press Releases», scritto a quattro mani da Giorgia Riboni e Dermot Heaney. Conclude il volume *I Raccomandati*, con le recensioni e la rassegna bibliografica di opere pubblicate negli ultimi cinque anni.

M. Mattiazzi

*** *Scrittrici del Medioevo. Un'antologia*, a cura di Elisabetta Bartoli, Donatella Manzoli e Natascia Tonelli, Roma, Carocci Editore, 2023, 401 pp.**

«Meravigliatevi, amici, / delle conseguenze di una passione ardente: / l'amore è sceso / in compagnia/della luna notturna, / dal suo cielo più alto fin sulla terra. / La mia passione per colui che / amo è così intensa, / che se il mio cuore si allontanasse da me, io lo seguirei» (*Meravigliatevi, amici*, Umm al-Kirām, figlia del re della taifa di Almería nella traduzione di Teresa Garulo, p. 145)

Un «esercito di donne, impressionante quasi quanto quello dei soldati cinesi di terracotta» (pp. 11-12) o un «coro di donne» che «attende, o meglio esige, un opportuno ascolto» (p. 15) sono solo due delle metafore che le autrici di questo volume utilizzano nella loro Introduzione per indirizzare la curiosità del lettore su una realtà misconosciuta del Medioevo: l'esistenza di una miriade di scrittrici che, in un'epoca identificata come quella dei «secoli bui» e famosa per la sua proverbiale misoginia, «hanno affidato alla scrittura letteraria emozioni, timori, speranze, riflessioni e decisioni politiche» (p. 12). Un periodo fecondo per tante donne la cui



lettura ci regala più di un'opportunità per ripercorrere cultura e geografia medioevali e apprezzare una pluralità di voci per lo più trascurata, se non addirittura ignorata.

Elisabetta Bartoli e Natascia Tonelli, entrambe dell'Università degli studi di Siena, in collaborazione con Donatella Manzoli dell'Università La Sapienza di Roma, hanno dato vita a una straordinaria antologia tutta al femminile che racconta un Medioevo diverso e raccoglie un patrimonio letterario di incredibile ricchezza, testimone di feconde riflessioni, «orgogliosi tentativi di autodefinizione e rivendicazione della propria identità autoriale» (p. 13) e idee che tante donne hanno affidato alle pagine scritte.

Le tre curatrici, in questa sorprendente raccolta, mettono in evidenza che «il millennio medievale si presenta come una realtà assai differente da quella del mondo classico in cui la presenza di scrittrici è del tutto rarefatta» (p. 12). E sottolineano che, in aggiunta alla schiera delle autrici, «si deve considerare anche il largo pubblico di lettrici e il cospicuo numero di donne impegnate nell'attività di copia dei manoscritti, fenomeni entrambi vistosi soprattutto a partire dal Medioevo centrale e trasversalmente presenti in tutte le culture» (p. 12). Secondo la storica Marcia Colish, infatti, «l'Europa medievale sembra essere l'unica società tradizionale conosciuta nella storia a essersi modernizzata dall'interno» (p. 15), grazie all'emergere della scrittura fra quelle donne che, in qualche misura, avevano accesso all'istruzione o, almeno, non ne erano totalmente escluse, soprattutto nell'ambito delle scuole monastiche.

L'antologia, dopo una breve introduzione nella quale trovano agio la documentazione e una ricostruzione attenta della scrittura letteraria femminile medievale –operazione culturale del tutto nuova–, ci apre alla lettura di ben cinquantadue brani composti da quarantacinque scrittrici, in varie lingue: l'idioma mediolatino, il greco medievale, le lingue iberoromanze, l'arabo, l'ebraico e i volgari italiano, francese, provenzale, medio-tedesco e medio-olandese. Ogni opera è presentata nell'idioma d'origine e in traduzione; è puntualmente annotata ed è preceduta da una scheda esegetica di una studiosa esperta in quella lingua.

Non da ultimo, questa preziosa raccolta riesce a conferire ai singoli brani –a volte brevissimi, ma non per questo meno lodevoli– un valore aggiunto, in quanto, essendo divisa in sei parti ricche di ulteriori apparati e prefazioni, orienta la lettura senza appesantirla e apre la strada a un approccio comparativo di taglio antropologico.

I testi antologizzati rappresentano diversi generi letterari: poesia, epistolografia, teatro, agiografia, trattatistica, mistica, preghiera, satira, autobiografia, e persino storiografia, medicina e una regola monastica. Il materiale è organizzato per temi che sono stati suddivisi in sei parti.

L'educazione è il titolo della prima parte che dà conto dell'importanza attribuita all'istruzione delle donne per la loro emancipazione; allo stesso tempo, testimonia una varietà di casi in cui l'alfabetizzazione ha prodotto risultati che non possono non destare stupore.

La seconda, *Il sé e il mondo*, racchiude una varietà di poesie in lingua araba di scrittrici di area andalusa (XI secolo), a cui fanno da corollario due poesie di Compiuta Donzella (XIII secolo), prima poetessa della letteratura italiana, la quale nei suoi versi reclama la libertà che ritiene le spettasse in quanto donna, in esplicita opposizione all'ordine sociale costituito. Seguono molti altri brani interessanti, da tralasciare solo per brevità, tra cui si sottolineano l'epistola di Caterina da Siena alla regina Giovanna d'Angiò e l'epistola di Margherita Bandini Datini al marito Francesco, perfetta testimonianza di non comuni capacità manageriali. In finale, una benedizione attribuita a un'anonima autrice ebrea, che rimarca con forza e in forma di preghiera la sua identità femminile: «Benedetto tu Signore re del mondo che mi hai fatta donna e non uomo, / Benedetto tu Signore re del mondo che non mi hai fatta serva, / Benedetto tu Signore re del mondo che non mi hai fatta straniera» (pp. 115-117).

La maternità, L'amore, Il corpo e il sesso e La mistica e il sacro sono i titoli delle restanti quattro parti, orchestrate con struttura analoga alle precedenti che assicura al lettore un viaggio letterario mai noioso –come è proprio del genere antologia– da seguire avidamente, scorrendo una pagina dopo l'altra con una matita in mano e in compagnia di più di un segnalibro.

«Chi legge potrà scoprirvi pagine di intensa bellezza che ancora ci riguardano» (p. 18). E allora, prendiamoci il nostro tempo e godiamo della lettura di questa straordinaria antologia e del ma-

gnetismo che le scrittrici del Medioevo, così lontane da noi ma così altrettanto vicine, hanno saputo regalarci con le loro parole ricche di idee e di speranza, con le loro suggestioni cariche di modernità.

A. Cioppi

● **Pilar Bravo, *Mosquita muerta*, Madrid, Ediciones Vitruvio, 2022, 289 pp.**

Il periodo pandemico, con il forzato distanziamento fisico, ha favorito per alcuni l'autoanalisi, la ricerca dei veri valori, il rafforzamento dei legami significativi; e, per quanti si dedicano alla scrittura, ha prodotto pubblicazioni spesso molto personali e introspettive, tanto in versi come in prosa. Mi sembra questo il caso anche di *Mosquita muerta*, diario intimo di molte stagioni che, dopo tre mesi di isolamento, trova un naturale epilogo e viene affidato alle stampe.

L'io narrante è Irene, che consegna al lettore osservazioni e riflessioni di diversa estensione, come scritte di getto, secondo la necessità del momento e quasi alla ricerca di un arbitro sui piccoli grandi dilemmi della quotidianità. Seppure il suo interlocutore privilegiato sia il marito Eduardo, a cui a volte si rivolge direttamente, in realtà Irene non sempre trova le risposte che cerca nel dialogo coniugale; o meglio, non sempre le pieghe dell'anima femminile combaciano con la schiettezza maschile e mantengono alcune riserve, che a volte tardano a sciogliersi e necessitano di essere fissate sulla carta; oppure, solo qui trovano espressione per evitare inutili dolori.

Il perno indiscusso è la coppia, simbioticamente immutabile anche durante gli spostamenti fisici, tra Toledo e Calpe, tra Argentina e Portorico. Ma si intuisce che, a partire dalla malattia e dall'improvviso invecchiamento di Eduardo, Irene funge da filtro con il mondo esterno: è lei la giovane che dalla finestra in copertina contempla e restituisce una realtà non sempre comprensibile o non sempre comprensiva. A lei toccano le commissioni quotidiane; a lei competono le relazioni familiari; a lei vengono demandati i contatti telefonici e la relativa messaggistica. Piccole ma faticose incombenze che si trova a dover fronteggiare da sola, come in preparazione a un destino prossimo, tanto indicibile quanto ineludibile: e anche il diario comincia a rappresentare un interlocutore alternativo.

Il mondo esterno è popolato di vicini di casa, compagni di scuola, colleghi di lavoro, amici, ma soprattutto dai suoi familiari, i cui profili vengono tratteggiati attraverso ricordi, conversazioni, incontri. Il vero filo rosso è rappresentato dalla madre, con cui si apre e si chiude il romanzo: sua è la memoria, sua la schiettezza, sua l'insistenza sui piccoli grandi drammi della vita. Per quanto tormentata, la relazione madre-figlia è anche in qualche modo privilegiata, sebbene questo si ripercuota contro la protagonista, a cui vengono automaticamente demandate dai fratelli tutte le cure a lei legate: «Eludir responsabilidades es la cosa más fácil del mundo. Solo hay que mirar para otro lado y dejar pasar el momento» (p. 9).

Certamente basato sull'esperienza diretta della scrittrice spagnola, risulta quasi impossibile non immedesimarsi nell'immutabilità di relazioni familiari, amicali, professionali, che sempre scatenano dubbi, rifiuti, amarezze per la difficoltà di confrontare su pari livello le reciproche esperienze. Luoghi comuni e pregiudizi rischiano, anche se involontariamente, di escludere o di ferire chi si scosta dal canone condiviso, da facili scelte di branco. Parlando della madre, per esempio, riconosce che «su inquietud está justificada porque soy una rara avis. [...] no tengo una "identidad" clara y eso le impide meterme en un casillero concreto de su estantería personal» (pp. 25-26).



La stessa scrittura del diario è un'esperienza condivisa con il marito, che di tanto in tanto le chiede notizie su come procede e che la costringe a riflettere sulla sua essenza e su eventuali insidie intrinseche: «Recuerda que la literatura no debe ser una pura terapia, pero también es una terapia» (p. 107). Ma Irene si rifiuta di inventarsi storie di amori e disamori, di principi e regine, di eroi ed eroine, perché sente prepotente la necessità di riflettere sulle personali quotidiane preoccupazioni, sperando di non offendere nessuno del suo *entourage*, in primis la madre: «si está leyendo esto, que perdone mi indiscreción. (Aunque, por supuesto, Ana no se llama Ana ni Luis se llama Luis. Ni yo soy yo).» (p. 163).

Interessante la concezione di straniero, condizione che la maggior parte di noi ha patito nel corso della vita per situazioni diversissime, anche solo per la nascita in un paese limitrofo, per la provenienza dei genitori o per la scelta di una vita appartata. Infatti l'io narrante, a proposito dell'isolamento che ha sempre percepito intorno a sé, si consola con una citazione di Landrú («la mayor parte de toda la gente que hay en el mundo es extranjera», p. 133) e conclude: «ningún precio es demasiado alto por el privilegio de ser uno mismo. Miro a mi alrededor y veo a mucha buena gente que está perfectamente cómoda dentro de su tribu, a la que pertenece por pura casualidad biológica. Pero es que ser aceptado tranquiliza muchísimo» (p. 196).

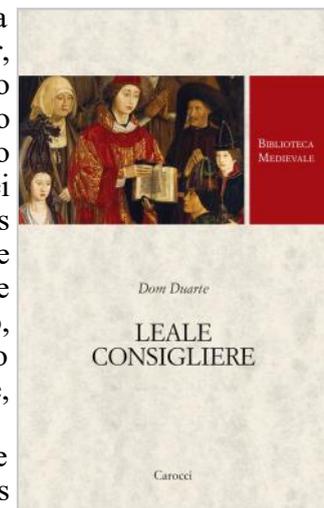
Curiosa anche la genesi del titolo del romanzo, ripresa in un dialogo tra i coniugi. Irene, a metà dell'opera, non ha ancora ben chiaro come intitolarla: pensa a *Pequeñas venganzas*, in ricordo di una antica collega che la disprezzava e la chiamava, a sua insaputa, *mosquita muerta*; e da questa felice epifania comincia a prendere corpo l'idea definitiva. La critica sprezzante si converte in una condizione, una circostanza orteghiana, che in qualche modo costituisce la cifra dell'opera di Pilar Bravo.

P. Spinato B.

● **Dom Duarte, *Leale Consigliere / Leal Conselheiro*, a cura di Roberto Mulinacci, Roma Carocci Editore, 2022, 470 pp.**

A tradução italiana de uma obra por assim dizer fundadora da literatura portuguesa em prosa, pelas inúmeras dificuldades a superar, dignifica o laborioso trabalho do tradutor, certamente de um número considerável de anos, e ao mesmo tempo revela uma parcela luminosa do que literariamente se produziu em Portugal na primeira metade do século XV (a obra terá sido compilada em 1437 ou 1438). Foi seu autor o rei Dom Duarte, o irmão mais velho da «íclita geração / altos infantes» (Camões), que se revelou preponderante na passagem da Idade Média para a Idade Moderna, e certamente «il più significativo prosatore del Quattrocento lusitano» (p. 14), com uma obra de pendor filosófico, por vezes assumida como *exemplum* moral, a demonstrar o profundo enraizamento do Autor na cultura medieval, «della quale esso è, insieme, figlio e summa» (p. 26).

Embora se trate duma edição antológica (quarenta e três num total de cento e três capítulos), explicável pela dimensão da obra e por evidentes motivos editoriais – a edição é bilingue –, Roberto Mulinacci não deixou de contemplar os diversos núcleos temáticos, estruturando assim o corpo textual: «a) una sezione preliminare di tre capitoli (su intelletto, memoria e volontà)...b) il *corpus* centrale, costituito dai capitoli sui vizi [...] e le virtù [...]; c) un campione di quell'appendice di dodici capitoli che abbiamo imparato a chiamare “aditamentos”» (p. 53), sem excluir, por óbvias razões, o capítulo em que o rei-filósofo, a partir da auto-análise, reflecte sobre conceitos controversos mas intimamente ligados à cultura portuguesa (cap. XXV), como o sentimento da tristeza/melancolia (pesar, desprazer) e sobretudo o da *saudade*, conceito definido como «un sentimento del cuore che viene dalla sensualità e non dalla ragione e fa sentire a volte i sentimenti della tristezza e



dell'afflizione» (p. 205) e que, como refere o tradutor, «uscita dalla stagione delle *cantigas* galego-portoghese e poi codificata dal *Leale Consigliere* – al quale spetta, perciò, se non il primato filologico, almeno quello ermeneutico nella complessa vicenda definitoria di tale categoria culturale» (p. 27), que acabou por se tornar um mito e, como disse Pessoa, «o mito é o nada que é tudo».

Sobre a tradução, cabe dizer que Roberto Mulinacci dedicou mais de dez anos à profunda análise do texto, na tentativa de «desocultar» uma escrita da mais árdua descodificação, considerando a objectiva especificidade de um original português do século XV, centúria em que estava praticamente a emancipar-se da aprendizagem literária, revelando portanto lacunas lexicais e semânticas de um «vocabolario poco aveau alla formulazione di concetti astratti» (p. 54) como os da filosofia, da moral, da introspecção psicológica.

Curiosamente *Leal Conselheiro* inscreve um capítulo (XCIX) que permanece como *vademecum* a seguir na prática tradutológica em Portugal no século XV: «Da maneira pera bem tornar algũa leitura em nossa lynguagem / Del modo di trasporre in volgare un testo», capítulo em que as regras sobre a arte de traduzir do latim para português são ainda ditadas por um espírito didáctico. O autor desta recensão teve oportunidade de verificar a complexidade destas regras fundamentais para a gramática de vulgarizar o texto latino, quer dizer, como «trasladar bem de latim em linguagem», para usar a expressão de Dom Duarte (*Del Tradurre*, 2, 1995, mais um projecto saído da 'oficina' de Giuseppe Bellini). Roberto Mulinacci, como tradutor, teve que resolver as lacunas do texto («ho agito, insomma, in alcuni momenti, più da filologo che da traduttore», p. 57), até porque o modelo latino era demasiado imitado para não deixar traços específicos, ainda que no seu tratado o rei eloquente tenha banido da tradução palavras alatinadas ou outras que não fossem portuguesas.

Como escrupuloso estudioso, o tradutor pôs a si próprio a grande interrogação metodológica: «come dovrebbe parlare in italiano un testo come questo» (p. 56). A resposta à grande questão está representada neste monumental, árduo e ponderado trabalho: «Volevo, però, che il mio *Leale Consigliere*, in controtendenza con il *mainstream* traduttivo dominante, parlasse ancora oggi, e nella nostra lingua – la prima e unica, tra l'altro, a livello internazionale, ad averlo ospitato in una vera edizione» (p. 57). Por todas estas razões, a presente edição representa um passo gigantesco no âmbito da hermenêutica do talvez melhor exemplo da prosa medieval portuguesa, sendo de referir, por isso, o alto significado que esta edição representa para a cultura portuguesa.

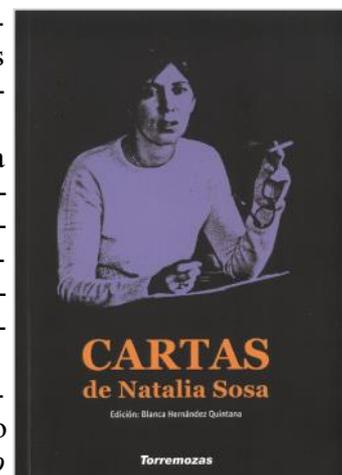
M. Simões

● **Natalia Sosa, *Cartas*, Edición de Blanca Hernández Quintana, Madrid, Ediciones Torremozas, 2022, 225 pp.**

Blanca Hernández Quintana, docente di Didattica di lingua e letteratura all'Università di Las Palmas di Gran Canaria cura per Torremozas l'edizione di una parte significativa delle lettere scritte dall'autrice canaria Natalia Sosa Ayala (1938-2000) tra il 1958 ed il 1987.

Nello studio introduttivo, dal titolo «Conociendo a Natalia Sosa: una mirada didáctica y literaria desde el género epistolar», la curatrice contestualizza il genere epistolare e ne evidenzia caratteristiche, finalità e pregi, soprattutto in relazione alla scrittura femminile. In particolare, l'universo letterario di Natalia Sosa si articola a partire da «una escritura directa, personal, dialógica e íntima, que huye de lo anecdótico y superficial» (p. 9).

Figlia del poeta canario Juan Sosa Suárez, Natalia cresce in uno stimolante ambiente culturale. A soli diciassette anni pubblica il suo primo romanzo, *Stefania*, seguito da altre opere, quali *Cartas en el crepúsculo* (1963), *Desde mi desván y otros artículos*. *Neurosis*. *Cartas* (1996), in



cui la scrittrice sviluppa un proprio linguaggio, diverso da quelli appresi, e una propria voce, «directa, honesta y desgarradora» (p. 21). La scrittura diviene il pretesto per «materializar sus experiencias y sentimientos desde la distancia temporal y espacial» (p. 31) e al contempo rifugio, resistenza.

Il *corpus* di missive, limitato ma estremamente rappresentativo, si presenta suddiviso in due parti: nella prima, «Correspondencia 1958-1979», si trovano le lettere inviate dall'autrice per posta ordinaria, per esempio a Ventura Doreste o a Fernando González. Nella seconda parte, «Cartas literarias 1967-1987», si riproducono quelle pubblicate in libri e periodici, per esempio alle amiche Mary Sánchez e Pinito del Oro. Da questi scritti emerge la sua fitta rete relazionale, nonché la sua passione per la musica, l'esperienza circense, l'impegno sociale.

Chiudono il volume un «Annesso», con la riproduzione di ricordi, dediche e fotografie della scrittrice, e un sempre utile indice dei nomi.

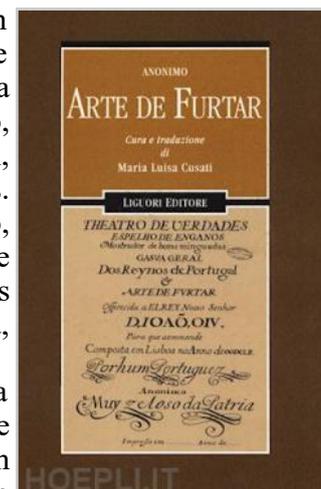
P. Spinato B.

● **Anonimo, *Arte de Furtar*, cura e traduzione di Maria Luisa Cusati, Napoli, Liguori Editore, 2023, XLV + 359 pp.**

Um caso de relevo editorial deveras invulgar: a versão integral em italiano (em 1993 publicou-se uma versão antológica, com tradução de Valeria Tocco) de uma obra problemática da cultura portuguesa, uma espécie de enigma para os investigadores de um manuscrito, provavelmente de 1652 (a data da edição clandestina, dita de Amsterdam, é de 1744), cuja difusão e percurso conheceram não poucas sinuosidades. É uma história incrível que envolve o genovês Giovan Battista Lerzo, mercante de livros em Lisboa; e o Padre João Baptista de Castro, este com o testemunho acerca da origem do manuscrito e dos presumíveis Autores da obra, sem dúvida de conteúdo panfletário e que, já na época, beneficiou da especulação livreira.

Este trabalho, a todos os títulos notável, deve-se à conhecida lusitanista Maria Luisa Cusati, que a ele dedicou anos e anos de investigação, se considerarmos que desde 1983 a estudiosa vem dedicando inúmeros trabalhos parcelares ao estudo deste anónimo texto que, por acaso da fortuna, conheceu a impressão no século XVII, trabalhos que lhe permitiram reconstruir a viagem do manuscrito e as edições do século XVIII, não sem exame das variantes, na tentativa de individuar a *editio princeps*. Com efeito, é vasta a bibliografia que a tradutora dedicou ao estudo de um texto que se inscreve no âmbito do barroco literário português, com prevalência talvez para os aspectos que se prendem com a autoria, uma questão controversa desde a primeira “descoberta” do manuscrito. A este respeito, Maria Luisa Cusati chega à actualmente mais atendível atribuição da *Arte de Furtar*, mas a sua proposta parece-me ser a mais inteligente: «ritengo si debba per ora rispettare il suo desiderio di anonimato» (p. 345). É uma razão de peso se se tem em conta que um texto panfletário de autor anónimo – para mais sobre este tema – adquire aquela aura de mistério que faz aumentar o interesse dos leitores, coisa diferente se o autor fosse explícito.

Arte de Furtar é uma obra distribuída por LXX capítulos, escrita imediatamente a seguir à restauração da monarquia lusitana (1640), suspendendo assim a chamada monarquia dual ou filipina. É, com toda a evidência, escrita por alguém que conhecia os meandros da administração pública e que não tinha simpatia pela “ocupação” do reino, como demonstram alguns capítulos, em particular o capítulo XVI («In cui si mostrano le unghie reali di Castiglia e come giammai ne esistertero in Portogallo») e o capítulo XVII («In cui si conclude che le unghie di Castiglia sono più laceranti per le ingiustizie»), o que veio a determinar a sua proibição em território castelhano –



as obras circulavam nos dois lados da fronteira – ainda em 1789. Deste modo, o Autor assume claramente una perspectiva nacionalista e de apoio ao jovem rei João IV, contrapondo os que roubam como águias reais («rapina trasversale») ao que, contrariamente, sucedia com a dinastia saída da «restauração»: «I Re del Portogallo ebbero sempre questa prerogativa e grazia da Dio: che tutto quanto hanno posseduto e posseggono come regno fu da loro ereditato per legittima successione o conquistato con vera giustizia» (XIV, p. 55).

É uma escolha da tradutora a questão do título, «lasciato qui in portoghese per la sua chiarezza e semplicità» (p. XII). E comprende-se que a edição não seja bilingue, como já é de norma, por questões editoriais, dadas as dimensões do volume. Para a tradução, Maria Luisa Cusati teve oportunidade de examinar várias versões do século XVIII, com vários testemunhos e variações gráficas, até chegar, por força desse confronto, a um texto atendivelmente unitário, ponto de partida para a excelente tradução de um texto complicado, com frequência arrevesado, como é a prosa barroca dos séculos XVII e XVIII, cuja hermenêutica exige a atenção que requer a «inevitabile variazione del campo semantico tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo» (p. XII) para conduzir a uma prosa fluente mas escrupulosamente fiel.

M. Simões

● **Félix Francisco Casanova, *El don de Vorace*, Madrid, Demipage, 2023, 205 pp.**

La casa editrice Demipage riscatta da un ingiusto oblio lo scrittore canario Félix Francisco Casanova attraverso il romanzo *El don de Vorace*, scritto in quarantaquattro giorni nel 1974 e con cui aveva vinto il Premio Pérez Armas.

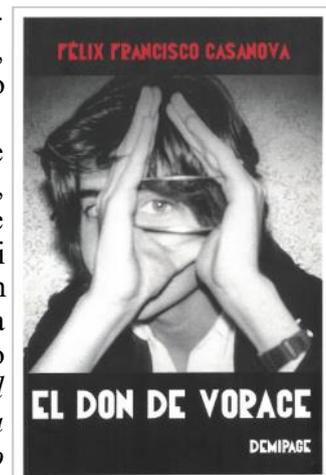
Félix Francisco Casanova nacque a Santa Cruz de la Palma nel 1956 e morì a Santa Cruz de Tenerife nel 1976 per una fuga di gas. Il padre, Félix Casanova de Ayala, medico e poeta, ne ricorda, fin dall'infanzia, le uscite tanto brillanti quanto sorprendenti: «Eran giros sueltos, casi surrealistas y esotéricos, cuyas fuentes me era imposible inquirir en ninguno de los libros de mi biblioteca» (p. 5). La sua traiettoria artistica fu fugace e sorprendente: fondò un gruppo rock e il movimento letterario Equipo Hovno; nel 1973 vinse il premio di poesia Julio Tovar con *El invernadero* e nel 1976 il concorso organizzato da *La Tarde* con *Una maleta llena de hojas*; nel 1974 pubblicò anche un diario, *Yo hubiera o hubiese amado*.

Il prologo a questa nuova edizione è affidato a Fernando Aramburu, che accosta la genialità del giovane Casanova a quella di Rimbaud, per la natura ribelle e visionaria, per la portentosa abilità di gestire le parole con istinto poetico, quasi in *trance*. Aramburu sottolinea il suo indulgere nel mistero, nello scetticismo; il gusto per i vocaboli ricercati e per i neologismi; gli scherzi surrealisti, i giochi perversi e l'umorismo nero. A suo parere il romanzo, insieme ad alcune poesie, costituisce la produzione più riuscita dell'autore canario: «El libro, abiertamente inverosímil, es de principio a fin una parodia. Construida sobre la estructura de un monólogo que admite la reproducción de conversaciones, alberga en sus páginas una sucesión de episodios macabros, escenas de violencia, actos irracionales, pesadillas y visiones que denotan un esfuerzo imaginativo poco común» (p. 10).

L'incipit ci situa *in medias res*, in una presa di coscienza violenta che, se da un lato ricorda il risveglio di Gregor Samsa, dall'altra ci lega più strettamente ai simbolisti, come suggeriscono, fin dalle prime pagine, *I fiori del male* appoggiati sul comodino e i richiami a Baudelaire. Il paradosso grottesco di Bernardo Vorace Martín è non riuscire a morire, un dono demoniaco che lo sconcerta e lo porta a spostare, continuamente oltre, il confine invalicabile che lo separa dagli esseri umani.

Curiosa la sillabazione dell'opera, che di tanto in tanto sfugge alle regole.

P. Spinato B.



9. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

POLÍTICAS DE GÉNERO EN EL CONSEJO NACIONAL DE INVESTIGACIÓN ITALIANO

Emilia del Giudice, Martina Mattiazzi
(CNR - ISEM - Università di Milano)

El Consejo Nacional de investigación fue fundado en 1923, como de organización sin ánimo de lucro, como consta en el Real Decreto del 18 de noviembre del mismo año. Su vocación inicial era la de ofrecer, por primera vez, una representación plena de la comunidad científica italiana. Al año siguiente, al Consejo se le asignó además el objetivo de coordinar y estimular la actividad nacional en los diversos campos de la investigación científica y sus aplicaciones, y de actuar como asesor del aparato estatal en asuntos científicos y tecnológicos.

Pasado casi un siglo, el 12 de abril de 2021, Maria Chiara Carrozza fue nombrada Presidenta del CNR por la Ministra Maria Cristina Messa: es la primera mujer en ocupar este cargo en la historia de nuestro organismo. Poco después de su llegada, en junio del mismo año, se presentó el Balance de Género, *GETA 2021*. Publicado más adelante como libro, en mayo de 2022, y titulado *Eppur si muove. Nuovi e rinnovati impegni per la parità di genere*, el balance fue editado por Sveva Avveduto, Investigadora Emérita del Instituto de Investigación sobre Población y Políticas Sociales de Roma.

La publicación del informe se daba en el marco del proyecto GETA, cuyo principal objetivo es analizar los progresos de la sociedad italiana en materia de género, prestando especial atención a la evolución y relevancia de las competencias de género en los ámbitos económico y laboral y, en un sentido más amplio, en la población en general. El proyecto pretende, asimismo, actuar como polo de referencia de las actividades científicas que aborden o gestionen cuestiones de desarrollo económico y social desde una perspectiva de género.

El prefacio de *Eppur si muove* corre a cargo de la presidenta Carrozza, que insiste en la necesidad de garantizar la igualdad de oportunidades para las mujeres en el mercado laboral, así como en la necesidad de las condiciones de trabajo, con especial atención a la reducción de las diferencias salariales. Una parte importante de las acciones propuestas incluye la promoción de oportunidades laborales en los itinerarios educativos y profesionales, así como la apuesta por favorecer la contratación de mujeres en aquellos sectores en los que están infrarrepresentadas, especialmente en Ciencia, Tecnología, Ingeniería, Matemáticas e ITC (Information Technology) en general. La educación inclusiva contribuye a prevenir la discriminación y el abuso, y garantizar a las personas más desfavorecidas la igualdad de oportunidades educativas y la plena participación en la vida de su comunidad.

El CNR, así, aumenta su compromiso con una ciencia abierta, inclusiva y respetuosa, y con la implementación de las capacidades de todas y todos, lo que multiplica las oportunidades y los resultados positivos de su actividad. El Consejo, asimismo, apoya la igualdad de género, la diversidad y la inclusión en la organización del trabajo, los recursos humanos y el contenido de la investigación.

Estos valores quedan ya integrados en la organización estratégica del CNR, así como en el Plan de Relanzamiento impulsado por la presidenta Carrozza con el fin de estimular la productividad del trabajo científico y la búsqueda de una mayor eficiencia y transparencia. La estrategia para el futuro inmediato del Consejo hacia la igualdad de género, en suma, pasa por contrarrestar los prejuicios sexistas, eliminar las desigualdades en el mundo laboral, lograr la plena participación de las mujeres en las distintas esferas económicas y abordar la cuestión de la diferencia salarial y las pensiones.

Los datos acerca de la presencia de las mujeres en el Consejo Nacional de investigación italiano se publicaron en el volumen *Bilancio di genere*, del 31 de diciembre de 2021. En el documento *Infografica* publicado para el Instituto de investigación sobre la Población y las Políticas Sociales (CNR IRPPS), el número de empleados del CNR ascendía a 8.759. A lo largo de diez años el porcentaje de mujeres en el CNR ha ido aumentando gradualmente. En general, las mujeres son mayoría entre el personal administrativo y entre los cesionarios y becarios; pero sus número en puestos directivos sigue siendo demasiado bajo. Todavía hay una indiscutible sobrerrepresentación masculina en esos cargos, nos acercamos lentamente a la paridad.

Los niveles del personal investigador (perfil investigador y perfil tecnólogo) indican que, cuanto más alto es el nivel del puesto en cuestión, más difícil es el acceso para las mujeres. Sólo para el tercer nivel, en 2020 las investigadoras sobrepasaron ligeramente a los investigadores.

En el caso del personal administrativo y del personal técnico, donde hay prevalencia del género femenino, no hay un modelo reconocible por nivel y no es fácil interpretar los cambios acaecidos entre 2016 y 2020. En ambos casos, sin embargo, se mantiene una fuerte caracterización por género: femenino para el perfil administrativo y masculino para el perfil técnico.

Es interesante observar la distribución de los empleados por departamento y sexo. La organización se compone de siete departamentos multidisciplinarios, que desempeñan funciones de planificación, coordinación y control científico y operativo, dentro de los cuales se articulan los distintos institutos en función de sus diferentes áreas de competencia técnica y científica. A los siete departamentos se suma la Oficina Administrativa Central, que desempeña funciones administrativas, de gestión de recursos humanos y de apoyo a la red científica territorial. La composición por género del personal varía según el departamento y adquiere valores equilibrados en el departamento de Humanidades y Ciencias Sociales y Patrimonio Cultural, donde el componente femenino es del 50,3%. Como excepción figura el caso del Departamento de Ciencias Biomédicas, donde la distribución fuertemente desequilibrada a favor del componente femenino, que constituye el 62,5% del total del personal.

Por lo demás, las mujeres suelen estar infrarrepresentadas, aunque en algunos departamentos las diferencias son menos pronunciadas o se roza el equilibrio: sería el caso de Ciencias Químicas y Tecnología de los Materiales, Ciencias Bioagroalimentarias y Ciencias de los Sistemas Terrestres y Tecnologías Medioambientales.

En cuanto a los departamentos en los que la proporción de mujeres parece ser menor, aparecen el departamento de Ingeniería, Tecnologías de la Información y la Comunicación



y Tecnologías de la Energía y el Transporte, seguido del departamento de Ciencias Físicas y Tecnologías de los Materiales. Esta distribución es en gran medida un efecto de la tendencia de cada género a especializarse en distintos campos científicos. En el ámbito específico de la investigación, este fenómeno se arraiga en las elecciones que se hacen antes o a lo largo de las carreras universitarias donde, en general, la representación de las mujeres es notablemente baja en las facultades STEM y muy alta en las de Humanidades.

El primer *Balance de Género* del CNR se compiló en 2020. El grupo de trabajo responsable, creado por el Director General Giambattista Brignone y coordinado por Sveva Avveduto, se había marcado como principal objetivo de analizar los datos de fuentes administrativas desde una perspectiva de género. El grupo esperaba, así, ofrecer un análisis del contexto lo más específico y preciso posible, al tiempo que ofrecía una imagen general de las principales características de los recursos humanos del CNR (personal investigador, técnico y administrativo, dirección), y, en particular, de la participación de mujeres y hombres en los órganos de dirección y en la red científica del país.

Vale la pena señalar algunos resultados particulares: la distribución del personal con respecto a los departamentos es diferente y va desde el Departamento de Ingeniería, TIC y Tecnologías de la Energía y el Transporte (mujeres: 34%) y el Departamento de Ciencias Físicas y Tecnologías de los Materiales (mujeres: 40%) a las de los Departamentos de Ciencias Humanas y Sociales, Patrimonio Cultural (mujeres: 50,3%) y Ciencias Biomédicas, el único con predominio femenino (mujeres: 62,5%).

La producción científica de artículos en revistas se distribuye equitativamente entre el personal de investigación. Aunque la composición del personal investigador entrante se distribuye por igual, la brecha de género se acentúa en los niveles posteriores de la carrera: las investigadoras principales representan solo el 38% del total, y las directoras de investigación el 26%. La brecha es aún mayor en el nivel directivo, donde las mujeres son el 22%.

El índice *Glass Ceiling*, que mide la probabilidad de alcanzar la cima de la carrera profesional, también es desfavorable en los departamentos donde la presencia femenina es equilibrada o superior a la de sus colegas hombres. Cinco de los siete departamentos del CNR actualmente están dirigidos por hombres. Algo después de la redacción del Informe de 2021, el Consejo de Administración del CNR alcanzaba por primera vez la mayoría femenina, con tres sobre cinco de sus miembros, así como la presidencia de una mujer.

La elección de trabajar a tiempo parcial (281 personas en total) es predominantemente femenina: de cada 10 trabajadores a tiempo parcial, 6,4 son mujeres. “Motivos familiares” agrupa las ausencias del trabajo por maternidad, permiso parental, cuidado de hijos, permiso para atender a familiares con una discapacidad reconocida. Tanto para los hombres como para las mujeres, cuanto más alto es el nivel profesional, menor es la demanda de permisos por motivos familiares y por compromisos no laborales.

Las iniciativas del CNR en el ámbito de género son numerosas: *Give a selfie for women at Cnr*, Premio ATENΘ, *Genere e ricerca*, *Generare futuri* (cf.: www.cnr.it).

Para profundizar en una de las muchas iniciativas mencionadas, podemos examinar la participación del CNR en el proyecto europeo Horizon 2020 MINDtheGEPs (Modifying Institutions by Developing Gender Equality Plans – Modificación de las Instituciones mediante el desarrollo de planes de igualdad de género). El proyecto promueve la igualdad de género a nivel estructural y cultural en las organizaciones de investigación (centros y universidades), examinando los desequilibrios de género, trazando planes de igualdad de género (llamados GEPs), y monitorizando y evaluando los progresos.

Los GEPs son impulsados por la Unión Europea y se definen como un conjunto coherente de disposiciones y acciones para garantizar la igualdad de género, es decir: son una herramienta que tiene como objetivo identificar las prácticas que pueden producir discriminación de género, reconocer las estrategias innovadoras para superarlas y monitorizar el progreso a través del desarrollo de los indicadores de género.

El proyecto MINDtheGEPs está coordinado por la Universidad de Turín e incluye nueve instituciones de investigación más: el CTAG – Automotive Technology Centro de Galicia; la Jagiellonian University y la University of Gdansk, ambas en Polonia; la Munster Technological University en Irlanda; la escuela de ingeniería electrónica de la Universidad de Belgrado, en Serbia; la University of Uppsala, en Suecia; el grupo holandés Elsevier; la organización italiana Knowledge & Innovation; y el CNR, que participa a través del Instituto de investigación sobre la Población y las Políticas Sociales (IRPPS). Dentro del proyecto, nuestra institución es responsable del diseño de planes de igualdad de género para lograr un cambio institucional sistémico y corresponsable, lo que debería conducir al empoderamiento de las mujeres en los procesos de toma de decisiones profesionales.

Las medidas previstas en el proyecto incluyen iniciativas de formación del personal, tanto investigador como administrativo y técnico, sobre prejuicios y estereotipos de género.

Para lograr estos importantes y ambiciosos objetivos, el proyecto sigue el principio “no data – no problem – no policy”, es decir: sin datos objetivos no se puede reconocer un problema, que puede permanecer latente y, en consecuencia, no se podrán iniciar políticas de resolución. Por esta razón, el proyecto MINDtheGEPs se propone mapear los datos existentes relacionados con el personal, las carreras y la producción científica, con el fin de ofrecer nuevas evidencias empíricas relativas a las barreras para la igualdad de género. La recopilación de estos datos, tanto cualitativos como cuantitativos, permitirá desarrollar e implementar otros GEPs efectivos y más apropiados a contextos particulares.

En particular, en nuestra institución, los objetivos buscados son: la igualdad de género en los órganos de gobierno y en las comisiones de evaluación; la eliminación de las barreras en la contratación y progresión profesional del personal femenino; equilibrio entre vida laboral y privada; la integración de la dimensión de género en el trabajo y en los resultados de la investigación; prevención y lucha contra la discriminación, el acoso y el mobbing.

El proyecto MINDtheGEPs fue lanzado por el CNR en febrero de 2021 y, entre mayo y diciembre del mismo año, se realizaron entrevistas sobre brecha de género y otros temas afines al personal de investigación y altos directivos. En enero de 2022 arrancó una encuesta que se realizó a lo largo de dos meses, “Verso un Piano di Genere: comportamenti e opinioni del personale CNR” (“Hacia un Plan de Género: actitudes y opiniones del personal del CNR”), enviada a todos los empleados y empleadas para recopilar la mayor cantidad posible de datos sobre este tema.

En junio 2022 tuvo lugar en el CTAG (Centro Tecnológico de Automoción de Galicia) de Vigo el primer ciclo de formación *Train of Trainers*. Nuestra colega Martina Mattiazzi estuvo entre las ocho formadoras de nuestra institución de investigación. Durante el curso se dio un interesante intercambio de puntos de vista y reflexiones acerca de la brecha de género, tema central de conversación entre las participantes de diversas nacionalidades.

Además de la posibilidad de comparación con realidades distintas a la italiana, otro aliciente del curso fueron los talleres participativos, que permitieron un fructífero intercambio de ideas gracias al diálogo directo con las demás colegas.

El segundo ciclo de formación se organizó en la Universidad de Belgrado, en mayo de 2023; en esta ocasión, las distintas instituciones se centraron en la importancia de los

datos en investigaciones como la que venimos describiendo, y en la disparidad de las publicaciones científicas según el género del autor o autora y el tema de la publicación.

Entre los dos cursos, en 2022 fue aprobado el GEP (Plan de igualdad de género) del CNR, dividido en dos pilares principales y cinco áreas de actuación: el primer pilar tiene como objetivos la gestión y el control de las políticas de género; la creación de un Gender Equality Officer, aprobado en abril de este año; la monitorización y recopilación sistemática de los datos de género. El segundo pilar, en cambio, se centra en la formación, sensibilización y comunicación sobre las cuestiones de género, a través de una oferta formativa integrada en el plan de formación del CNR para crear la conciencia del impacto negativo de la brecha de género en los resultados científicos.

En el CNR actualmente existen un equipo de igualdad de género, cursos sobre cuestiones de género integrados en la oferta formativa y, en general, una mayor concienciación colectiva sobre las desigualdades de género. Aunque el camino hacia la igualdad será largo, y no estará exento de obstáculos, podemos afirmar que la aplicación del plan de igualdad de género es una herramienta fundamental para alcanzar los objetivos fijados por la principal institución de investigación italiana.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
Tel. 02.503.1355.5/7
Fax 02.503.1355.8
Email: csae@unimi.it

<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>

www.facebook.com/isemcnr.milano

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>

100 LA RICERCA VENUTA DAL FUTURO

Convegno Internazionale
TRA ILLUSTRI CENTENARI

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università degli Studi di Milano e Giuseppe Bellini

Milano, 13-14 novembre 2023
Università di Milano / Instituto Cervantes

100 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

100 Instituto Cervantes MILANO

info: csae@unimi.it

Il Comitato del CNR è realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Patrocinio di Rai

ISSN 2284-1091

Le opinioni espresse negli scritti pubblicati impegnano soltanto la responsabilità dei singoli autori

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico